

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore PISANÒ

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 MARZO 1974

Modifica alla legge 20 dicembre 1962, n. 1720, riguardante la trasformazione della « Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia » in « Commissione parlamentare permanente contro il fenomeno della criminalità organizzata »

ONOREVOLI SENATORI. — Il dilagare del fenomeno mafioso dalla Sicilia all'intero territorio nazionale, rende ormai indispensabile e urgente non solo l'adozione di nuove e più efficaci misure atte a colpire la delinquenza organizzata alle sue radici e nelle sue manifestazioni criminali, ma anche la immediata trasformazione della « Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia », costituita con legge 20 dicembre 1962, n. 1720, in « Commissione parlamentare permanente contro il fenomeno della criminalità organizzata ». Questa Commissione deve essere in grado, per ampiezza di giurisdizione e per compiti istituzionali, di affrontare con maggiore efficacia i problemi posti dalla recente e rapida trasformazione del fenomeno mafioso in Sicilia e dal suo virulento diffondersi nel Paese.

La « Commissione antimafia » venne infatti istituita dodici anni or sono con due precisi obiettivi:

1) indagare a fondo sulle origini storiche, sugli sviluppi, sugli aspetti, sulla realtà di una mafia che presentava, ancora nel 1962, caratteristiche tradizionali e che, pur nella vastità dei suoi legami internazionali e dei suoi rapporti con il mondo politico italiano, restava un fatto circoscritto all'ambito siciliano;

2) proporre al Parlamento, sulla base della documentazione raccolta e dell'esperienza acquisita, le leggi e i provvedimenti atti a combattere e debellare il fenomeno.

Ora è fuori discussione che, dal 1962 ad oggi, la Commissione antimafia ha adempiuto sia pure con azione dispersiva al man-

dato affidatole. Nell'arco di questi anni, nonostante le inevitabili disfunzioni dovute anche al continuo mutare dei Commissari che cambiavano quasi totalmente di legislatura in legislatura, la Commissione antimafia ha svolto un lavoro imponente, raccogliendo una documentazione certamente unica sull'argomento e sviscerando la complessa materia in ogni direzione, per cui, giunta al 1974, potrebbe senz'altro chiudere i suoi lavori sulla « mafia in Sicilia », fornendo al Parlamento e al Paese un quadro autentico, globale e veritiero sul fenomeno.

Ma come è in condizione di tracciare un quadro complesso del fenomeno mafioso in Sicilia, così la Commissione antimafia, per i motivi che ora illustrerò, non è più in grado, data la limitatezza del compito affidatole, di affrontare il fenomeno mafioso nella sua realtà e nella sua odierna dimensione, nè di proporre le leggi e i provvedimenti che tale realtà e tale dimensione impongono.

Dal 1962 ad oggi, infatti, il fenomeno mafioso è andato mano a mano trasformandosi e modificandosi con ritmo sempre più accelerato, dando vita a nuove forme di criminalità organizzata non solo in Sicilia ma anche in molte altre zone del territorio nazionale.

Alla base di questa trasformazione ci sono la disgregazione delle tradizionali cosche mafiose siciliane e la dispersione di migliaia dei suoi elementi più attivi, operate dai provvedimenti che contemplano la vigilanza speciale e la residenza obbligata per coloro che siano risultati appartenenti ad organizzazioni mafiose.

Tali provvedimenti, indubbiamente efficaci sotto l'aspetto della lotta alla mafia in Sicilia, hanno però determinato due conseguenze che, inizialmente, nessuno avrebbe potuto logicamente prevedere:

1) hanno scardinato la vecchia e tradizionale organizzazione mafiosa siciliana estirpando dall'isola capi e gregari delle cosche più temibili, ma hanno dato origine, sempre in Sicilia, ad una nuova, più moderna e pericolosissima forma di criminalità organizzata, che agisce spietatamente, sen-

za più alcun rispetto per le antiche « gerarchie » mafiose, ma adottando della mafia la mentalità e i metodi al servizio di imprese squisitamente criminali: come ampiamente e drammaticamente dimostrano i settanta-sette omicidi e tentati omicidi compiuti nella sola città di Palermo negli ultimi quindici mesi, e che vedono, in gran parte, come vittime e protagonisti, giovani delinquenti tra i venti e i trenta anni;

2) hanno trasformato le località di residenza obbligata, specie nell'Italia del nord, in altrettanti centri in cui i mafiosi, sottoposti a vigilanza speciale, sono riusciti a riorganizzarsi, dando origine a bande criminali che operano, spesso con la solidarietà della malavita locale, in tutti i settori loro congeniali: contrabbando, droga, racket della prostituzione, racket della manodopera, sequestri di persona, mercati generali. In ciò favoriti dalla quasi assoluta impossibilità delle Forze dell'ordine di tenerli sotto controllo in zone densamente popolate, economicamente all'avanguardia del Paese e dotate di ogni possibile mezzo di comunicazione e di collegamento anche con l'estero.

Su ambedue gli aspetti del fenomeno sopra descritto, la Commissione antimafia ha raccolto, dal Piemonte alla Sicilia, una impressionante documentazione, che trova riscontro e conferma nei drammatici, recenti episodi che tanto hanno turbato l'opinione pubblica.

Di fronte a questa realtà, una Commissione antimafia che continui ad operare guardando solo alla Sicilia diventa non solo anacronistica, ma anche controproducente, perchè non potrebbe che proporre soluzioni ampiamente superate dall'evolversi del fenomeno mafioso in forme ben più temibili di organizzazione criminale.

Occorre quindi che la Commissione antimafia sia posta in grado di affrontare la realtà del fenomeno mafioso estendendo i suoi compiti istituzionali nel quadro di una lotta permanente ad una criminalità organizzata che non accenna ad affievolire la sua virulenza ma che, al contrario, è destinata, stante il continuo ammodernamento dei me-

todi e dei settori di attività, ad assumere forme sempre più virulente e pericolose per l'intera collettività nazionale.

Nel quadro di questa esigenza, la trasformazione della « Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia » in « Commissione parlamentare permanente contro il fenomeno della criminalità organizzata » diventa un elemento essenziale per i seguenti motivi:

1) la Commissione parlamentare, dati i poteri che le competono, è in grado di indagare, tempestivamente, su tutti i fenomeni di criminalità organizzata sull'intero territorio nazionale;

2) la Commissione parlamentare, che già dispone dell'eccezionale archivio raccolto in dodici anni di attività, è l'unica in grado di potere fornire, anche in futuro, alle Forze dell'ordine e alla Magistratura, una imponente mole di notizie e di documentazione, assolutamente indispensabili in una lotta come quella che si deve condurre alla criminalità organizzata, che ha i suoi punti di forza in legami e complicità estese a tutto il paese;

3) la Commissione parlamentare è l'unico organismo che possa, qualora se ne presenti la necessità, portare un contributo notevole per un più efficace coordinamento delle iniziative atte ad individuare e colpire i responsabili, stante la persistente esistenza di compartimenti stagni tra i diversi cor-

pi di polizia e tra le diverse giurisdizioni in cui opera la Magistratura;

4) la Commissione parlamentare è l'unico organismo che possa, nell'ambito delle garanzie sancite dalla Costituzione, proporre tempestivamente al Parlamento e alle autorità competenti le leggi e i provvedimenti indispensabili ad una efficace lotta contro la criminalità organizzata.

Onorevoli senatori, la lotta contro il fenomeno mafioso, ormai trasformatosi in criminalità organizzata che agisce sull'intero territorio nazionale, è giunta ad un punto cruciale.

Occorre stroncare senza indugio il dilagare, in atto, del fenomeno nel Paese, prima che, tra l'altro, la nuova criminalità organizzata estenda le sue possibilità allacciando ulteriori legami con ambienti politici, e occorre, nello stesso tempo, combattere la nuova mafia criminale che prolifera in Sicilia.

È quindi necessario che la « Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia » si trasformi, con i poteri stabiliti nella legge che ho l'onore di proporre, in una « Commissione parlamentare permanente contro il fenomeno della criminalità organizzata », che sia in grado di chiudere rapidamente i lavori per quanto riguarda il periodo della « mafia tradizionale » e dedicarsi immediatamente ai nuovi compiti che l'aspettano al servizio della collettività nazionale.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

Il primo comma dell'articolo 1 della legge 20 dicembre 1962, n. 1720, è sostituito dal seguente:

« È istituita una Commissione parlamentare permanente contro il fenomeno della criminalità organizzata ».

Art. 2.

L'articolo 2 della stessa legge è modificato come segue:

« La Commissione ha il compito di svolgere indagini sulla dinamica dei fatti di criminalità organizzata; collaborare con le Forze dell'ordine e con l'Autorità giudiziaria per un più efficace coordinamento delle iniziative atte ad individuare e colpire i responsabili; proporre tempestivamente al Parlamento e alle Autorità competenti le leggi e i provvedimenti necessari per combattere il fenomeno ».